

Un appello in cinque punti all'Ue per sostenere il lusso europeo

a.b.

3 July 2025



Un modello di Dior SS26, presentato durante la sfilata di debutto di Jonathan Anderson alla direzione creativa della griffe



Il mercato globale dell'alto di gamma - di cui l'Europa detiene il 70% - potrebbe raddoppiare il proprio valore entro il 2030, raggiungendo i 2.500 miliardi di euro, secondo uno studio presentato ieri al Parlamento Europeo di Bruxelles da **Eccia (European Cultural Creative Industries Alliance, di cui Altagamma è tra i soci fondatori) in collaborazione con Bain & Company.**

Si tratta di un settore che, rappresentando il 5% del Pil europeo, continua a trainare la crescita economica del nostro continente, contribuendo a preservarne il patrimonio culturale e promuoverne le eccellenze.

In Europa alto di gamma significa un giro d'affari di 986 miliardi di euro, con un 11,5% sul totale dell'export dell'area, un contributo pari a 410 miliardi di euro al Valore Aggiunto Lordo dell'Ue e 2 milioni di occupati, tra diretti e indiretti, tra cui 160mila nuovi impieghi dal 2019 a oggi.



Alcuni dati forniti da Eccia (European Cultural Creative Industries Alliance, di cui Altagamma è tra i soci fondatori) in collaborazione con Bain & Company.

«Non dimentichiamo poi gli investimenti fino al 3% del fatturato in sostenibilità e fino al 5% in formazione - ha sottolineato **Stefania Lazzaroni**, ceo di Altagamma - senza contare che il 40% dei turisti dell'alto di gamma sceglie l'Europa anche perché interessato ad acquistare le nostre creazioni manifatturiere».

Claudia D'Arpizio, senior partner di **Bain & Company**, ha ricordato la «resilienza unica del settore e la sua capacità di adattarsi, cogliendo le opportunità dei mercati emergenti». «I beni di lusso - ha aggiunto - sono molto più che motori economici. I marchi, attraverso i loro prodotti e le loro esperienze, rappresentano la massima espressione del soft power europeo, fondati su creatività, innovazione e maestria artigianale, l'«intelligenza artigiana» unica dell'Europa».

Tuttavia, come ha precisato **Michael Ward** (presidente di Eccia), «sebbene i titoli del lusso rendano quattro-sei volte più del mercato generale in Italia o Francia, avvertiamo alcuni segnali preoccupanti». In primis, «le misure tariffarie rischiano di compromettere la domanda globale, aumentare i costi e spingere le imprese a rivedere le catene di approvvigionamento». Va tenuto presente che Stati Uniti e Cina generano insieme il 35%-40% dei ricavi delle aziende europee dell'alto di gamma, ma stanno attuando aggressive politiche protezionistiche.

Per tutelare il comparto Eccia lancia cinque «raccomandazioni politiche» all'Ue.

Innanzitutto, **rafforzare la proprietà intellettuale e combattere la contraffazione**, potenziando l'applicazione del Dsa (Digital Services Act), atto normativo dell'Unione Europea volto a creare un ambiente digitale più sicuro e trasparente. Importante introdurre una legislazione specifica anti-contraffazione, per colmare alcune lacune ancora presenti nel Dsa. Tra queste, imporre la tracciabilità lungo tutta la catena del valore, tramite l'obbligo «Conosci il tuo cliente aziendale» per tutti gli intermediari e non solo per i marketplace online.

In secondo luogo, **tutelare la fiducia e l'esperienza del consumatore**, contrastando le vendite non autorizzate attraverso un quadro normativo comunitario più rigoroso e sostenendo le reti di distribuzione selettiva.

Terzo punto, **promuovere la sostenibilità nei beni e servizi di alta gamma**. Al centro ci sono temi legati al *Green Deal*, pacchetto di iniziative strategiche focalizzate sulla transizione verde, con l'obiettivo di raggiungere entro il 2050 la neutralità climatica. Occorre coinvolgere i rappresentanti del settore nell'elaborazione della normativa secondaria del *Green Deal*, per affrontare esigenze specifiche legate all'ecodesign e ai requisiti per l'economia circolare, garantire un minimo di 36 mesi alle aziende per adeguarsi ai nuovi obblighi e applicare in modo uniforme gli standard del *Green Deal* a tutte le aziende che operano nel mercato Ue, senza incidere sulla competitività globale delle imprese europee.

La quarta raccomandazione è legata al **sostegno dell'artigianato e allo sviluppo delle competenze**, per sviluppare una forza lavoro qualificata per l'alto di gamma. Eccia lancia, in particolare, la proposta di istituire il titolo europeo di *Maître d'Art*.

Infine, **rafforzare commercio e turismo**, dando priorità alle soluzioni diplomatiche per le controversie commerciali, promuovendo accordi di libero scambio (Fta) e facilitando le procedure per ottenere i visti Ue. Fondamentale inoltre incentivare lo shopping esentasse dei turisti provenienti dalle zone extra Unione europea.

[a.b.](#)